

OGGI IN CAMPO (ore 20.30)

Bologna-Bari
Brescia-Juventus
Fiorentina-Inter (Tele+)
Lazio-Empoli
Lecce-Roma
Milan-Udinese
Napoli-Vicenza
Parma-Piacenza
Sampdoria-Atalanta

CLASSIFICA

Juventus	44
Inter	40
Udinese	37
Lazio	35
Fiorentina	33
Parma	33
Sampdoria	31
Roma	29
Milan	27
Vicenza	23
Bari	22
Bologna	20
Brescia	20
Empoli	19
Piacenza	18
Atalanta	16
Lecce	11
Napoli	7

PROSSIMO TURNO 15/2/98

Atalanta-Napoli
Bari-Lazio
Empoli-Fiorentina
Inter-Lecce
Juventus-Sampdoria (Tele+)
Piacenza-Brescia
Roma-Bologna
Udinese-Parma
Vicenza-Milan

Bologna-Bari: Olivieri deve rinunciare a Baggio: distorsione della caviglia sinistra. Oggi l'ecografia. Al suo posto Nervo. Il Bari avrà Fascetti in panchina: la Disciplina ha accolto il reclamo contro la squalifica fino al 12 febbraio.

Brescia-Juventus: Ferrario ritrova Hubner dopo la squalifica. Nella Juve, Di Livio in campo e Conte in panchina.

Fiorentina-Inter: Malesani deve fare a meno di Cois. Il tecnico è su di giri: «Se battiamo l'Inter, la classifica diventa interessante». Sul fronte interista, torna Fresi. Simoni è nero. Il tecnico a rapporto da Mazzola e dal vicepresidente Vi-

ULTIME DAI CAMPI

Bologna senza Baggio, Inter con Fresi, Roma ecco Zago

sconti di Modrone. Il tecnico è sull'orlo del silenzio-stampa: «Meno si parla, meglio è». Voci: Moratti vorrebbe Crujff.

Lazio-Empoli: nella Lazio tandem d'attacco Boksic-Casiraghi, Mancini è out. Nell'Empoli rientra Fusco.

Lecce-Roma: nella squadra pugliese c'è Giannini, per la prima

Napoli-Vicenza: nel Napoli quarto allenatore stagionale: Montefusco. Si torna alla marcatore a uomo. In attacco Stojak, a centrocampo «linea verde» Scarlato, Longo e Altomare. Nel Vicenza rientrano Luiso e l'ex-Conte.

Parma-Piacenza: Ancelotti schiera Crespo in attacco e Giunti a centrocampo. Prima volta di Asprilla in panchina. Piacenza senza Mazzola (squalifica).

Sampdoria-Atalanta: Boskov recupera Mihajlovic, fa giocare Nava in difesa e prepara il lancio di Oman Biyik, per la prima volta in panchina. Nell'Atalanta torna Sgrò. Caccia unica punta.



A fine febbraio ad allenatori e capitani verrà presentato il conto di un campionato sempre più «cattivo»

Gli arbitri alle società: «Imputati alzatevi...»

Carraro: «Bisogna che tutti si diano una calmata»

«Diamoci tutti una calmata. Calmiamoci noi dirigenti nelle dichiarazioni. Si calmino i giocatori, in campo e davanti alle telecamere. Commettano meno errori gli arbitri». Franco Carraro, al termine di un'assemblea di Lega Calcio in cui ufficialmente «non si è parlato di arbitri», ha lanciato un appello a tutto il mondo del calcio. Quella del presidente della Lega è stata una critica autocritica, improntata a un richiamo a fare ciascuno ammenda dei propri errori, e a rispettare le opinioni altrui. Ed è verosimile che lo stesso energico appello, una vera reprimenda, il presidente lo abbia lanciato durante l'assemblea, durata circa un'ora e mezza. «Devo fare un'amara constatazione - ha esordito Carraro - Proprio nel momento in cui il Governo ha dimostrato di affrontare con realismo i nostri problemi (col disegno di legge anti-violenza, ndr.), il nostro mondo nell'insieme ha ecceduto in errori e polemiche. Quello che è successo in questa settimana coinvolge tutti, me compreso. Chi si erge a giudice, pensando che gli errori stiano tutti da una parte, sbaglia».

ROMA. Lo sciopero? Non ora, ma ci si arriverà. L'opinione dell'ambiente sulla proposta (Sensi) del sorteggio integrale? Ironica: «Ai signori presidenti vorrei chiedere una cosa: se devono essere operati, preferiscono il primario o si accontentano di un chirurgo qualsiasi?», domanda un arbitro che chiede (accontentato) l'anonimato. E allora, che cosa fanno gli arbitri mentre i presidenti si arrabbiano, i parlamentari interrogano, gli allenatori si incanzano, i giocatori strillano e danno persino i voti (Gautieri) ai «fischietti»? La parola d'ordine è tenere duro, restare compatti. E, nei fatti, sarà presentato il conto di questo campionato: il designatore Baldas chiederà che si svolga in tempi brevi (entro la fine di febbraio) un incontro arbitri-allenatori-capitani e in quella sede verranno fatte le cifre del torneo: ammonizioni, espulsioni (in aumento, 80 al termine del girone di andata), falli (40 a partita), fatti e misfatti. L'impressione è che stia per suonare la campana dell'ultimo giro: o si cambia registro, oppure davvero gli arbitri incroceranno i fischietti.

Nizzola. Il grande capo della Federcalcio si è schierato: sta dalla parte degli arbitri. Stavolta non solo a parole: chiederà un inasprimento di pene (squalifiche e multe pesanti) per presidenti, allenatori o giocatori che escono fuori dalle righe. Intanto, in agenda una «tre giorni» di faccia a faccia. Oggi (ore 13) il presidente federale incontrerà Campana (Associazione calciatori) e Vicini (Assoallenatori). Domani, riunione con il settore arbitrale: parteciperanno il commissario Aia (Associazione italiana arbitri) Gonella e i tre designatori, Baldas, Lanese e Pezzella. Venerdì, infine, a rapporto tutti gli organi di giustizia sportiva: uffici indagati, procura federale, giudice sportivo, Caf e Disciplinare.

La televisione. Odiata e amata. Gli arbitri non ne possono più: «Ora le telecamere frugano anche negli spogliatoi». Ma come documento è imbattibile. La norma che prevede sanzioni disciplinari sulla base della prova televisiva è stata introdotta solo quest'anno (articolo 9 comma 3 ter codice di giustizia

sportiva), ma finora è stata inoperosa. Debutterà quasi sicuramente proprio per la partita Juventus-Roma (la manata di Zidane a Petrucci), ma l'ambiente calcistico chiede una sua maggiore applicazione. Capello ieri è stato molto chiaro: «Ci sono falli che sono una vigliaccata. Per quelli dovrebbe essere ammessa la prova televisiva». Le modifiche regolamentari sono lunghe e laboriose, ma non è remota l'ipotesi di un allargamento delle «competenze» della prova tv.

Sorteggio integrale. Lo chiede Sensi, che è l'uomo più in viso agli arbitri. «Il suo chiodo fisso è che gli arbitri sono corruttibili. Per questo crede di risolvere i problemi con il sorteggio integrale». I fischietti hanno già digerito a fatica il sorteggio pilotato, figurarsi quello integrale. Ma sono pronti a tutto. Qualche presidente, però, non condivide la linea-Sensi. Dice Zoff: «C'è stato qualche episodio che ha toccato particolarmente alcune squadre, ma errare è umano. E il sorteggio integrale non è una buona soluzione». Qualcuno spera forse di costringere il designatore Baldas a dimettersi: se lo toglia dalla testa. Baldas, in carica da pochi mesi, è uno tosto, combattivo. Intanto, in Spagna il sorteggio integrale va male.

Professionalismo. È la tappa obbligatoria. Arriverà il suo momento. Ma è chiaro che il passaggio dal semidiletantismo al professionismo non azzererà gli errori. Però servirà a inserire maggiormente nell'ambiente-calcio gli arbitri. Emblematico l'esempio olandese. In quella federazione, i fischietti sono regolarmente stipendiati e percepiscono un «bonus-partita». In settimana sono al servizio della Federcalcio, per la quale curano i vari corsi.

L'Uefa. Mentre in Italia (e Spagna) gli arbitri sono nella bufera, l'Uefa vuole avviare un esperimento: gli arbitri in conferenza-stampa dopo le partite di coppa. «Nel nostro campionato ci sbranerebbero», commenta il solito arbitro anonimo. Difficile dargli torto.

Stefano Boldrin

IL CASO ZIDANE



Prova-tv Domani la decisione del giudice

Arriverà in mattinata l'ultima tranche di documentazione chiesta a Rai e Teletipi (ripres integrali), Mediaset e Tmc (spezzoni sull'episodio), dal giudice sportivo Maurizio Laudi al quale la procura federale ha segnalato un «colpo proibito» inferto a gioco fermo dal bianconero Zidane al romanista Petrucci. La «sentenza» è prevista per domani. È questo il primo caso di intervento della Procura federale dall'introduzione nel luglio scorso dell'articolo 9, comma 3 ter del codice giustizia sportiva che prevede la prova televisiva per emettere poi il giudizio. L'episodio di Zidane ha riportato in primo piano l'uso delle telecamere. Dalla Germania, dove la registrazione televisiva è accettata come prova, arriva la protesta del Werder Brema, vittima a detta dei suoi dirigenti, del pessimo operato dell'arbitro Froelich nella partita persa 4 a 1 contro il Bayern Leverkusen. Anche se le speranze della società sono minime, il Werder ha chiesto alla Federazione tedesca (Dfb), che si pronuncerà entro un mese, la ripetizione della gara.

OGGI BRESCIA-JUVE

Ferrario: «Non fischiano in malafede, ma troppi e strani sono gli errori»

DALL'INVIATO

BRESCIA. Arriva la Juve e Paolo Ferrario alza la voce. Anzi, s'infuria. Non ce l'ha coi bianconeri ma vuol dir la sua sulla vicenda «arbitri» anche perché è stato deferito per le frasi dette dopo Sampdoria-Brescia. E la cosa proprio non gli va giù. Parafasando Bartali esordisce: «Tante cose sono da rivedere se non proprio da rifare».

Ma cosa ha detto esattamente dell'arbitro Pellegrino? «Che ha diretto in maniera molto parziale. Non ci ha concesso un rigore nettissimo poi ha ammonito Antonio Filippini solo perché il pallone gli è schizzato contro un braccio. Ho ricordato anche i diciotto minuti passati nella ripresa prima di sentir fischietto un fallo a favore del Brescia. Certo ho sbagliato a dire certe cose, ma non le rinnego. Pellegrino ha diretto a senso unico».

Siamo di fronte ad una teoria di sviste dei direttori di gara oppure, come sostiene qualcuno, ci sono pesanti condizionamenti se non proprio malafede?

«Non mi spingere fino alla malafede. Dico però che c'è un limite agli errori. E questo limite viene superato troppo spesso. Su 20 falli fischietti non è possibile che 18 siano contro il Brescia. Non è proprio possibile. Si badi, la mia non è una squadra di picchiatori. Faccio l'esempio della partita con l'Inter: Hubner salta ma non riesce a toccare la palla di testa che però gli cade su un braccio. Arriva l'ammonizione e la squalifica. Nella stessa partita Ronaldo invece si aggiusta a più riprese la palla con la mano e l'arbitro non vede nulla».

Così si può dedurre? «Che si usano due pesi e due mi-

sure e che evidentemente ci sono in ballo interessi talmente grandi, magari anche solo psicologici, da condizionare in qualche maniera il comportamento dei direttori di gara. Non si spiega altrimenti quel che sta accadendo da un po' di tempo a questa parte. Sono molto seccato. Anche perché si lavora e si sgobba come dei disperati per tutta la settimana, arriva la domenica, ti impegni allo spasimo e magari riesci a proporre sprazzi di bel gioco e invece alla fine per un errore di trovi fregato e torni a casa con un pugno di mosche in mano. Si può sbagliare, è vero, ma c'è un limite a tutto».

Dunque è d'accordo con Zeman che parla di vantaggi concessi alla Juve?

«Dico solo che nei confronti di certi giocatori si chiude un occhio. E non si ha invece alcun riguardo per altri. E questo mi fa arrabbiare. Nelle ultime settimane ho assistito a decisioni arbitrali talmente clamorose e allucinanti da far venire i brividi».

Queste cose succedevano anche negli anni '60, quando Ferrario indossava la maglia del Milan? «Certo. Ora però ci sono interessi molto, ma molto più grandi. Questo è il guaio. Questo è il pericolo».

Vede una via d'uscita? «Bisognerà far qualcosa e alla svelta, altrimenti si rischia di buttar tutto all'aria. Anzitutto occorrerà dare una mano agli arbitri in campo. Dunque immagino una maggiore collaborazione da parte dei guardalinee che devono avere più potere decisionale».

In campo un solo arbitro? «A questo punto credo sia opportuno valutare l'ipotesi di utilizzarne due. Bisogna cambiare qualcosa».

Qualcuno vorrebbe la moviola a bordo campo...

«Certo, il mezzo elettronico potrebbe essere d'aiuto. Ma prima di passare all'utilizzo della moviola, darei ancora fiducia alle capacità dell'uomo».

Una curiosità: Paolo Ferrario da giocatore era particolarmente feroce e polemico con gli arbitri?

«Non particolarmente. Nella mia lunga carriera, iniziata con Milan nel '59 e chiusa sui campi di provincia a metà degli anni '70 ho rimediato due o tre qualfische in tutto».

E da allenatore?

«In questo caso il discorso è un po' diverso...»

A Brescia arriva la Juve al centro delle polemiche conseguenti alla contestatissima direzione di Messina...

«Non immagino certo di trarre vantaggio da questa vicenda. E non mi va di entrare nel merito della partita di domenica con la Roma. La squadra di Lippi è così forte e matura da assimilare e dimenticare tutto in fretta. Non credo proprio che i bianconeri scendano in campo condizionati o contratti. La Juve sarà la solita corazzata». Al Brescia non resta altro che proporsi in una partita di altissimo livello. Per far punti e dimenticare polemiche e ingiustizie».

Walter Scugnelli

Dal basket al calcio. Il «coach» Teamsystem aveva gli stessi problemi del tecnico interista: così li ha risolti

Per Simoni la ricetta-Bianchini

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Molte notizie, poche opinioni. È la filosofia storica delle agenzie di stampa. Per invertire la tendenza ci voleva l'Inter di Simoni. Dopo il Bologna, persino l'inappuntabile Ansa s'è sbilanciata: «Per vincere uno scudetto non basta continuare ad acquistare tutto quello che c'è sul mercato e sbattere in campo alla rinfusa nuovi acquisti». E ancora: «Se c'è uno che non pressa mai e vuole solo la palla a terra perché si chiama Ronaldo, pazienza. Si inventa un gioco tutto per lui». Mazzate ufficiali. È tutta sulla verticale bolognese. Da lì veniva la squadra che ha fatto esplodere la crisi nerazzurra. Da lì proviene il tecnico dell'Inter. Da lì può arrivare la soluzione: si chiama Teamsystem e ha appena vinto la Coppa Italia di basket. Le differenze si fermano qui. Tutto il resto sembra un parto di Ridley Scott. Il replicante di Moratti si chiama Giorgio Seragnoli e da 5 anni spende decine di miliardi inseguendo lo scudetto. Dominique Wilkins,



Gli allenatori Bianchini e Simoni

vivere. «Beh, intanto siamo in una forma fisica eccellente. Abbiamo cambiato preparatore atletico in corsa perché il nostro era fuggito in America, ma non ne abbiamo risentito. Poi andiamo trovando l'malgama. Eravamo arrivati a un canestro dello scudetto e Seragnoli ha innestato nove giocatori. Ero perplesso. Ma ha avuto ragione, ha cambiato il Dna della squadra. C'è una logica dantesca: abbiamo provato e ri-

provato, perdendo tempo per le troppe tensioni. Però arriviamo. Io sono lento...».

Ha rischiato di pagarla, questa lentezza. Con l'esonero. E comunque ha convissuto con le stesse pressioni di Simoni: città, stampa, soprattutto proprietà.

«Ci sono diversi metodi per resistere. Il principale è la separazione tra il tuo ruolo pubblico e quello che sei per davvero. Io gioco spesso alla guerra, uso metafore, parlo di crociate, lancio messaggi aggressivi agli avversari. Ma lo sport non è tutta la mia vita, sarei un poveraccio. Un ingegnere che ha letto Neruda lavorerà bene. Se ha una moglie che gli cancella i momenti duri, o figli ironici e complici come capita a me, anche meglio».

A proposito di messaggi: prima delle vittorie il suo patròn la chiamava "genio" per denigrarla...

«Usiamo diversamente i media. Il mio linguaggio bellico, quasi mafioso, è per i nemici. Non sparo all'interno del mio gruppo, non parlo ai miei giocatori per avvertimenti. Lui l'ha fatto. Ma il principio della pertinenza resta sacro».

l'altro giorno, a casa. Quanto ai privilegi, non credo di averne. Il basket mi ha dato molto, ma io ho restituito tutto».

Di Dominique Wilkins, il suo Fenomeno, ha detto: «S'è finalmente staccato dall'album delle figurine».

«È successo dopo che la squadra si era unita contro lui, mal sopportando certi atteggiamenti incomprensibili. Nique non è una cattiva persona e alla fine è rientrato nel gruppo alla grande. Intanto, però, gli altri erano diventati una squadra».

Velasco rischiò di allenare il Milan. Lei prenderebbe il posto di Simoni? E temprato a sufficienza...

«Non diciamo stupidaggini. L'intercambiabilità è una palla, serve una competenza specifica che va al di là delle doti di motivatore o di comunicatore. E anche dei nervi saldi. Semmai preferirei il rugby: mia mamma non voleva che lo giocassi».

Luca Bottura